

VI senso: progetto di rifunzionalizzazione dell'ex Cartiera Galvani a Vittorio Veneto

di Rossella Enrico e Paola Pagnotta

Relatore: Clara Bertolini

Correlatore: Guido Drocco

L'ex Cartiera Galvani a Vittorio Veneto (TV) è un complesso che nasce tra il 1633 e il 1640 e si stratifica nel corso dei secoli fino al 1927, anno in cui è documentata la cessazione dell'attività cartaria. La cartiera si inserisce in un sistema di opifici dislocati lungo il fiume Meschio, corso d'acqua che attraversa il comune di Vittorio Veneto. Proprio la presenza del fiume contribuisce al fascino del luogo: l'acqua si insinua all'interno del complesso e separa tra loro le maniche. All'interno dei singoli edifici si conservano elementi che testimoniano l'originaria destinazione di luogo di lavoro, quali pulegge, vasche per la fermentazione degli stracci e cassoni in legno, arredo fisso che doveva contenere le materie prime, caso unico nel panorama delle cartiere venete.



L'Ex Cartiera Galvani: planimetria del piano terreno e fotografie dello stato di fatto

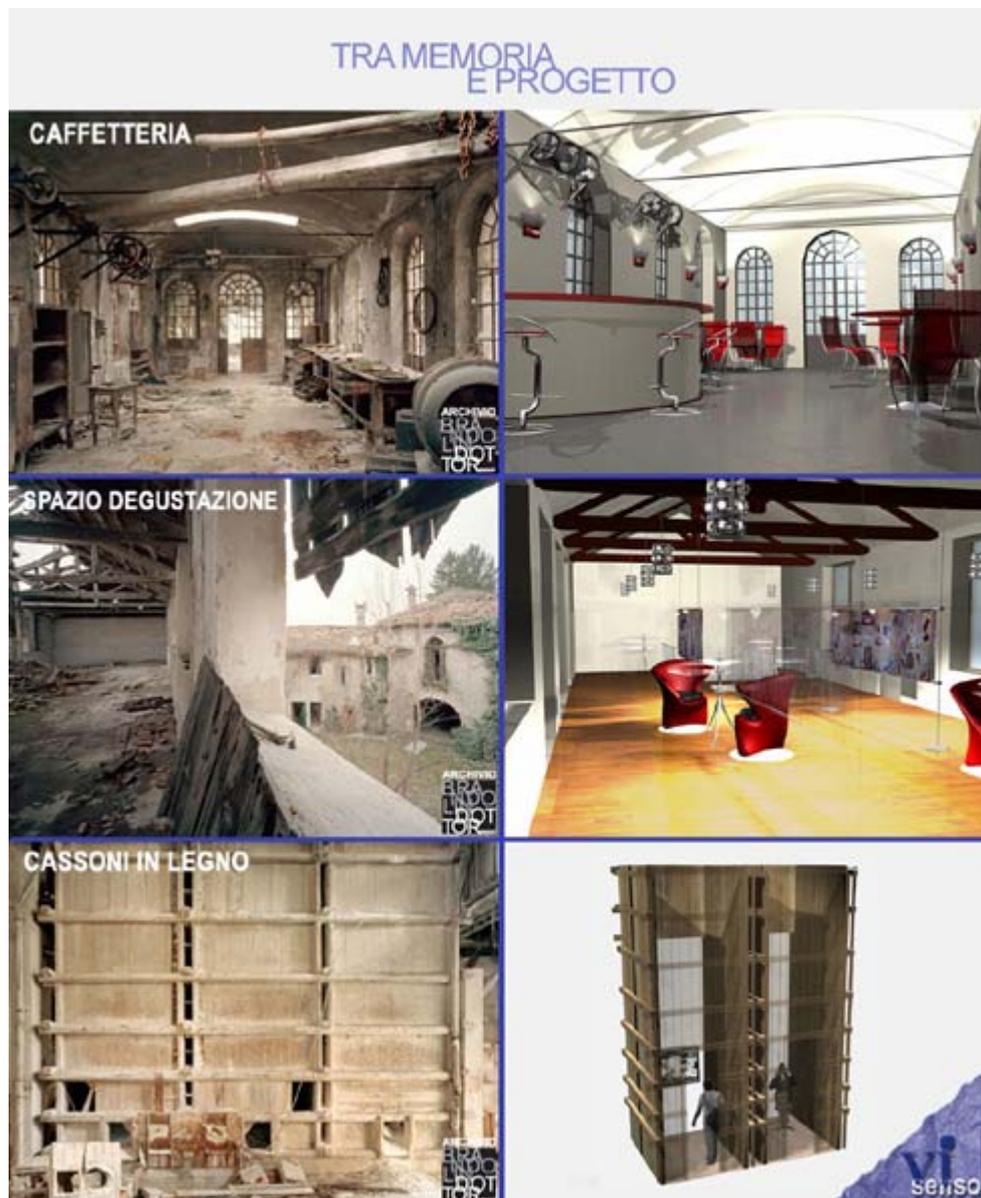
Il progetto di rifunzionalizzazione prende avvio dall'interrogativo su quale nuova vivibilità dare alla preesistenza. L'idea di fondo che ha guidato il lavoro è la convinzione che l'identità di cartiera non vada perduta, seppure nella prospettiva di una nuova destinazione d'uso flessibile, aperta, dinamica e diversificata. In collegamento con il contesto territoriale, il settore enogastronomico è stato assunto come realtà locale capace di portare vita all'interno del complesso.



L'Ex cartiera Galvani: confronto tra stato di fatto e progetto

La scelta del logo “VI senso” ci ha permesso di riassumere tutta l’idea progettuale, nelle sue diverse accezioni:

- VI SENSO come capacità di dare lettura di uno spazio stratificato, che da cartiera si trasforma senza tuttavia perdere traccia della sua identità passata.
- VI SENSO, nell’ottica della nuova destinazione d’uso, è sinonimo della capacità di sperimentare percorsi innovativi per il turismo enogastronomico e dell’apertura verso commistioni tra diversi ambiti culturali (gusto e arte, gusto e musica, gusto e cinema...)
- VI SENSO richiama alla mente il numero sei, numero delle facce del cubo, elemento geometrico acquisito come modulo di progetto e che ha permesso di reinterpretare la presenza dei caratteristici cassoni in legno.



Tra memoria e progetto: la valorizzazione dei “frammenti” che testimoniano il passato di cartiera

Il legame con il contesto viene inoltre rafforzato dalla presenza della contigua pista ciclabile. Quest'ultima è un elemento che avvalorata la nostra idea di rendere l'ex cartiera uno spazio vivibile, in cui sia possibile entrare, passare ed uscire in alternativa al percorso esterno esistente, così come già il fiume Meschio si insinua all'interno del complesso e lo rende dinamico.

Le nuove destinazioni d'uso individuate sono sei, accomunate dalla cultura del gusto e del benessere, ma con diversificazione di spazi e di fruizione. Nello specifico si individuano:

- Attività di degustazione
- Attività sperimentali in aule-cucina per corsi di formazione destinati a cuochi professionisti, principianti o turisti
- Attività di ristoro (ristorante e caffetteria)
- Spazio benessere
- Attività commerciali (vendita di prodotti locali)
- Foresteria

Per sottolineare l'importanza del legame tra memoria e progetto, si è scelto di valorizzare tutti i frammenti ancora presenti all'interno della cartiera. Così all'interno dello spazio destinato a caffetteria si sono conservate le caratteristiche pulegge; nella bottega si recuperano i vasconi utilizzati per la fermentazione realizzando una pavimentazione vetrata; gli stessi cassoni in legno vengono destinati a punti tematici espositivi su gusto e cultura.

Il rispetto della preesistenza, la leggerezza e la trasparenza hanno guidato anche le scelte tecnologiche. In particolare gli ambiti di approfondimento sono stati tre: le camere della foresteria, con l'utilizzo del sistema Jupit'air per la realizzazione di tramezzi in legno, la tensostruttura progettata a coprire lo spazio tra le due maniche più ad est, e le nuove passerelle aeree di collegamento tra le maniche. In un dialogo continuo tra memoria e progetto, la nuova destinazione d'uso vuole proporre la possibilità di godere di un luogo ricco di fascino, mantenendo l'ambizione culturale di lettura di uno spazio stratificato che ancora oggi l'uomo possa vivere e rendere vivo.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Rossella Enrico: enrico_rossella@libero.it

Paola Pagnotta: paolapagnotta@fastwebnet.it